prof. Brunzi

sele arte

Rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale

Diretta da CARLO L. RAGGHIANTI

selart Architecture Sculpture Painting
Graphic Decorative Art Industrial Design
Visual Arts

sélart Architecture Sculpture Peinture
Arts graphiques Arts décoratifs et industriels
Arts de la vision

kunstquerschnitt Architektur Skulptur Malerei
Graphik Kunstgewerbe Kunstindustrie
Allgemeine Bildende Künste

selearte Arquitectura Escultura Pintura
Gráfica Artes decorativas e industriales
Artes de la visión

Direzione, Redazione, Amministrazione
presso lo Studio Italiano di Storia dell'Arte,
Firenze *Palazzo Strozzi - Tel.* 29.46.19

Edito a cura dell'Ufficio Stampa della
Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea

sele arte: anno sesto

Con questo 31° fascicolo ha inizio il VI° anno di vita di seleARTE, il cui primo fascicolo venne pubblicato e posto in circolazione nel mese di luglio del 1952.

Crediamo utile tracciare le linee pur sommarie un bilancio di questa iniziativa e opera di cultura, per trarne qualche conseguenza che valga a migliorare il lavoro, e ad allargare il consenso che si è fatto intorno alla rivista.

seleARTE non prepose alla sua pubblicazione un programma, preferendo essere identificata e apprezzata per quanto effettivamente faceva, per la sua linea direttiva e per il suo contenuto.

seleARTE ha accertato, crediamo, che non è una rivista di divulgazione, che non è una rivista antologica o un digest, che non è un notiziario puramente informativo e neutro.

seleARTE si è posta nel circolo della cultura come una rivista di cultura e di selezione critica, dedicata cioè alla formazione dello spirito critico e della capacità di comprendere le manifestazioni dell'attività artistica dell'uomo, nella sua storia e nel suo presente. Col suo carattere spiccato di educazione artistica, ha voluto contribuire a far cessare la separazione che esiste tra l'arte, la critica d'arte e il gran pubblico, compresovi il pubblico cólto. Come rivista di cultura, però in scambio con larghe zone di lettori, ha avuto come prima preoccupazione quella della responsabilità di comunicare a un pubblico di non specialisti e di farlo partecipare alle esperienze, ai problemi, ai metodi estetici e critici più sviluppati e produttivi, di orientarlo sulle più importanti manifestazioni della cultura artistica nel mondo. Non ultimo fine, quello di favorire una circolazione internazionale degli interessi artistici, e di farsi strumento di attivo scambio e di reciproca conoscenza nel mondo dell'arte e della cultura artistica.

Riassumiamo qualche dato oggettivo per la valutazione del quinquennio trascorso.

Anzitutto, sentiamo il preciso quanto gradito dovere di esprimere la nostra gratitudine all'ing. Adriano Olivetti, alla Società Olivetti ed al suo Ufficio Stampa e Pubblicità, e in particolare al suo Direttore dr. Ignazio Weiss, che col loro pieno, comprensivo, disinteressato sostegno hanno reso possibile l'effettuazione di questa larga esperienza sociale di cultura.

Malgrado le variazioni economiche e le vicende di questi anni, abbiamo così potuto assicurare l'invariabilità della struttura della rivista (80 pagine con una media di 170 illustrazioni in nero, oltre a quattro tavole a colori in quattrocromia, sei fascicoli annui), insieme all'invariabilità del prezzo (costo dei fascicoli per l'Italia: lire duecento; per l'Estero, lire quattrocento; abbonamento annuo per l'Italia, lire mille; per l'Estero, lire duemila).

Questa situazione, tuttavia, è stata condizionata anche dalla crescente circolazione della rivista, che d'altra parte è stata una conferma della sua reale funzione.

La circolazione ha segnato questo progresso: da 10.000 copie (luglio 1952) a 21.000 copie (gennaio 1953) a 23.000 copie (maggio 1953) a 28.000 copie (novembre 1953). In seguito a ripetute insistenze ed esigenze manifestate in Paesi esteri, veniva deciso di accrescere, a partire dal gennaio 1957, la rivista con 16 pagine di ampi resumés in lingua francese, inglese, tedesca e spagnola, per 20.000 copie circa, distribuite all'Estero. Di conseguenza seleARTE è pervenuta all'attuale circolazione internazionale di 48.200 copie, (febbraio 1957) e infine di 50.680 copie.

Come è noto, dei primi tre fascicoli della rivista fu fatta, per richiesta, una ristampa di 4.000 copie per ogni fascicolo (esaurita).

In quali Paesi è distribuita seleARTE?

Algeria, Angola, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Canada, Chile, Columbia, Cuba, Danimarca, Egitto, Etiopia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, India, Inghilterra, Irlanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Libano, Libia, Marocco, Messico, Norvegia, Olanda, Pakistan, Panama, Paraguay, Perù, Portogallo, Porto Rico, Romania, Siria, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Uruguay, Venezuela.

Può interessare, a fine informativo, un'analisi delle annate sinora pubblicate.

Anno I (luglio 1952 - giugno 1953)
pagine 518 (24 di indici analitici) con 838 illustrazioni in nero e 26 tavole a colori in quattrocromia.

Anno II (luglio 1953 - giugno 1954)
pagine 512 (32 di indici) con 980 illustrazioni in nero e 34 tavole a colori in quattrocromia.

Anno III (luglio 1954 - giugno 1955)
pagine 512 (32 di indici) con 933 illustrazioni in nero e 34 tavole a colori in quattrocromia.

Anno IV (luglio 1955 - giugno 1956)
pagine 516 (32 di indici) con 1029 illustrazioni in nero e 36 tavole a colori in quattrocromia.

Anno V (luglio 1956 - giugno 1957)
pagine 528 (più 32 di indici e 48 di riassunti in lingue straniere), con 985 illustrazioni in nero e 24 tavole a colori in quattrocromia.

Le cinque prime annate, in trenta fascicoli, constano di complessive:

pagine	2576
illustrazioni in nero	4755
tavole a colori	144

I cinque volumi 1952-1957 di seleARTE sono stati venduti al pubblico per Lire seimila (prezzo di copertina) o per Lire cinquemila (prezzo di abbonamento) in Italia; per Lire dodicimila (prezzo di copertina) o per Lire diecimila (prezzo di abbonamento) all'Estero.

Questo rendiconto può mostrare anche quali sono state le caratteristiche editoriali della pubblicazione, in relazione alla tiratura, alla distribuzione, al prezzo di vendita. Riteniamo di potere affermare con soddisfazione che, mercé la condizione non speculativa della rivista condizionata dall'Editore, questo risultato ha una validità considerevole anche in campo internazionale, mentre di per sé dimostra la capacità che esiste di far penetrare largamente una pubblicazione non certo imputabile di concessioni e tanto meno di volgarità, anzi se mai di rigore e di forte accento di qualificazione, e di essere apprezzati da un pubblico sempre più esigente.

A complemento delle notizie informative, queste sono state le rubriche fisse della rivista: idee e problemi del tempo, inchieste, urbanistica, architettura, scultura, pittura, arti grafiche, arti della visione (teatro come spettacolo, cinema, fotografia), pagine critiche, biblioteca, mostre musei e gallerie, notizie dal mondo, riviste, acqua forte, il collezionista, calendario, corrispondenza di Camillo, estetica, film sull'arte, tecnica e restauro, estetica industriale o Industrial Design, varietà, documenti.

Particolarmente apprezzate — come risulta dal progresso della nostra corrispondenza coi lettori — le rubriche che trattano di problemi della cultura ed anche dell'organizzazione artistica, la biblioteca (che molti lettori vorrebbero più ampiamente trattata), i rendiconti delle principali riviste d'arte del mondo, le inchieste.

Ecco alcuni dati numerici sulle principali rubriche:

pittura: 59 articoli
scultura: 29 articoli
urbanistica e architettura: 21 articoli
grafica: Articoli: 18 articoli
pagine critiche: 44 articoli
idee e problemi del tempo: 21 articoli
biblioteca: oltre 1300 volumi recensiti, di edizione internazionale
riviste: oltre 400 rendiconti di saggi pubblicati in riviste internazionali
mostre, musei, gallerie: circa 450 rendiconti di mostre e dell'attività di musei e gallerie di ogni Paese

notizie dal mondo: circa 400 informazioni sulle attività artistiche internazionali
arti della visione: 20 articoli
film sull'arte: rubrica a cura dell'Institut International du Film sur l'Art (I.I.F.A.), compilata da Francis N. Bolen; dà rendiconti critici e analitici dei films sull'arte prodotti in vari Paesi; complessive 60 pagine sono state dedicate a questa apprezzata rubrica
inchieste, iniziative: seleARTE ha promosso e attuato molte inchieste sulla scuola e sull'insegnamento dell'arte e della storia dell'arte, sulla riforma degli Enti nazionali italiani di Mostre, sulla urbanistica, sulla conservazione del patrimonio artistico e la dispersione delle opere d'arte, sugli interventi nelle antiche città, sulla difesa dei monumenti e del paesaggio, sulla legislazione ecc. In molti casi le campagne condotte con grandi consensi pubblici hanno avuto esito positivo. In particolare in seguito all'iniziativa di seleARTE è stata costituita dal Parlamento italiano nel 1956 un Commissione Parlamentare mista per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e del paesaggio, che sta provvedendo alle riforme legislative ed organiche, ed alla misure finanziarie occorrenti per una adeguata tutela e amministrazione del patrimonio artistico italiano.

seleARTE (1952-1957) ha pubblicato scritti dei seguenti Autori:

Max Bill, Eugène Freyssinet, Aldous Huxley, Le Corbusier, Thomas Mann, Stephen Spender, Julius von Schlosser, Norman C. Abbey, Italo Cremona, Giancarlo De Carlo, Edoardo Detti, Licia Ragghianti Collobi, Ottavio Morisani, Pier Carlo Santini, Bernard Degenhart, Mario Praz, Giuseppe Raimondi, Sergio Solmi, Astone Gasparetto, Gunnel Nyman, Hans Richter, Rolland Boulanger, Camille Bourniquel, Edoardo Caracciolo, Emilio Cecchi, Antonio Cederna, Luigi Chiarini, Pierre Courthion, John Dewey, Bernhard Dorival, A. Flocon, François Fosca, André Malraux, Henry Matisse, Alfredo Mezio, Franz Roh, Maurice Vaussard, Hans Tietze, René Comoth, Ben Shahn, Frank Lloyd Wright, J. P. Hodin, Nourullah Berk, Luigi Einaudi, Conrad Fiedler, Jean Guichard-Meili, Ernest Jünger, Henry Kahnweiler, Aristide Maillol, Denis Marion, Ernest Maillard, Riccardo Musatti, Georges Rouault, Savignac, Graham Sutherland, Paul M. Laporte, Theodore R. Bowie, Annegritt Schmitt, Immanuel Loewy, Sergio Donadoni, L. Mies van der Rohe, Josef Gantner, Licisco Magagnato, Peter Blake, Oskar Kokoschka, Charles Peignot, Jean Quéval, Bruno Zevi, Ignazio Weiss, Francis N. Bolen, Otto Kurz, Lewis Mumford, Ricardo Gullon, Mino Maccari, Fulvio Monai, Derek Prouse, André Rouveyre, Josef Hofmiller, Rufino Tamayo, Nel Wouters, Carlo L. Ragghianti.

Al termine di questa informazione consuntiva sul quinquennio trascorso, sentiamo di dovere porgere il nostro sincero e vivo ringraziamento a tutti i lettori, che ci hanno confortato col Loro consenso e tanto spesso con la loro assidua corrispondenza, che di per se stessa crediamo resterà come un documento di grande interesse per la conoscenza della pubblica cultura del nostro tempo, in Italia almeno, intorno ai fenomeni e ai problemi dell'arte. Dovremmo elencare migliaia di nomi, se volessimo far pervenire ad ognuno degli abbonati, dei corrispondenti e dei lettori l'espressione del nostro sentimento. Assicuriamo Loro che i consigli, le osservazioni, le richieste che essi ci inviano vengono presi sempre nella più seria ed attenta considerazione, pure entro limiti che non possiamo per ora oltrepassare (in particolare, questo vale per la ripetuta e frequente richiesta che la rivista divenga mensile), e, come già si è cercato, si cerca e si cercherà di venire incontro alle varie esigenze che ci vengono prospettate. Comunque desideriamo riaffermare che con eguale impegno ci poniamo al lavoro, all'inizio di questo sesto anno della nostra pubblicazione, sperando di ottenere lo scopo che ci siamo prefissi iniziandola: di conseguire, nel corso di un decennio di lavoro, un allargamento cospicuo del pubblico che leggendo approfondisce od attiva il suo interesse concreto per l'arte e per la cultura artistica. Se potremo raggiungere il risultati di formare, quanto almeno all'Italia, un pubblico di centomila persone che abbiano spirito critico, educazione moderna e adeguata, senso delle necessarie distinzioni, buona informazione e comprensione del valore dell'esperienza artistica nella vita umana, potremo dire di avere raggiunto il nostro scopo, che è stato, come già affermammo anni fa, eminentemente pubblico e sociale. Se attraverso la nostra opera tenace e continua la coscienza pubblica intorno ai problemi dell'arte farà qualche passo avanti, non dubitiamo che ciò avrà un riflesso positivo per tutte le attività artistiche, e in generale per la cultura.

Di alcuni consensi che seleARTE ha ricevuto in questi cinque anni di attività, e di alcuni plausi, non possiamo né dobbiamo però tacere, per la loro particolare autorità e il loro significato. Tra essi indichiamo quelli di

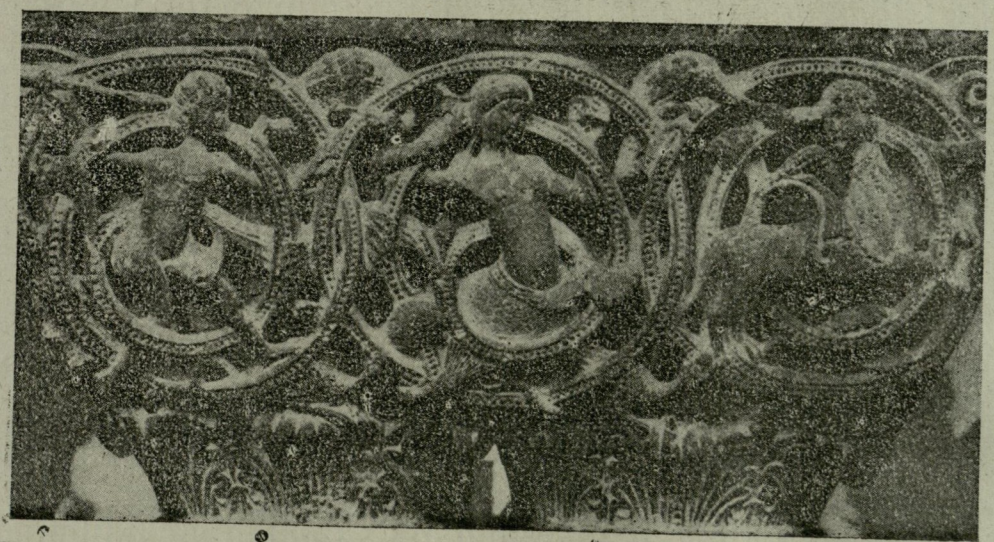
Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica Italiana
Luigi Einaudi, già Presidente della Repubblica Italiana

senn. Armando Cermignani, Emilio Lussu, Giuseppe Medici, Giovanni Ponti, Mario Roffi, Luigi Russo, Aldo Spallicci, Umberto Zanotti Bianco, Senatori della Repubblica; onn. Giovanni Alliata di Montereale, Mario Berlinguer, Giuseppe Brusasca, Domenico Chiaramello, Francesco Franceschini, Pietro Germani, Ugo La Malfa, Vittorio Marangone, Achille Marazza, Gaetano Martino, Guido Mazzali, Sandro Pertini, Antonino Pino, Paolo Rossi, Ferdinando Targetti, Bruno Villabruna, Deputati al Parlamento.

prof. Max Ascoli, New York; Ambasc. Giustino Arpesani, Mexico; prof. Carlo Antoni, Roma; dr Umbro Apollonio, Venezia; prof. Guido Ascoli, Torino; arch. Franco Albini, Milano; † arch. Ambrogio Annoni, Milano; prof. Rosario Assunto, Roma; prof. Jean Alazard, Algeri; Antonio Aniante, Nizza; arch. Alvar Aalto, Finlandia; prof. Jean Adhémar, Parigi; arch. Giovanni Astengo, Torino; Editore Bruno Alfieri, Venezia; Riccardo Bauer, Milano; prof. Sergio Bettini, Padova; Pier Maria Bardi, Sao Paulo; prof. André Blum, Parigi; prof. Wilhelm Boeck, Tübingen; prof. Jurgis Baltrusaitis, Parigi; prof. Jolán Balogh, Budapest; prof. Silvio Branzi, Venezia; Anton Giulio Bragaglia, Roma; prof. Marziano Bernardi, Torino; prof. Elena Bassi, Venezia; prof. Pierre Bouffard, Genève; prof. Jorge Romero Brest, Buenos Aires; prof. Eduardo Bizzarri, Sao Paulo; Ambasc. Manlio Brosio, Washington; prof. Daniel Baud-Bovy, Genève; prof. Tristano Bolelli, Pisa; dr Carlo Barbieri, Napoli; Luigi Bartolini, Roma; Federigo Borghini, Buenos Aires; prof. Piero Bianconi, Locarno; prof. Alessandro Bettagno, Venezia; prof. Theodor R. Bowie, Bloomington; Carlo Carrà, Milano; prof. André Chastel, Parigi; Felice Casorati Torino; Vincenzo Ciardo, Napoli; Douglas Cooper, Argilliers; Leo C. Collins, New York; prof. Guido Calgari, Locarno; prof. Quirino Campofiorito, Rio de Janeiro; dr Pier Felice Casorati, Roma; prof. Salvatore Caronia, Palermo; prof. Antonio Carrelli, Napoli; prof. José Crespo de la Serna, Mexico; Fabrizio Clerici, Milano; prof. Luigi Coletti, Treviso; prof. Paul Coremans, Bruxelles; prof. Walter S. Cook, New York; arch. Edoardo Caracciolo, Palermo; prof. Luigi Castiglioni, Milano; Henri Cartier-Bresson, Parigi; on. Leone Cattani, Roma; arch. Daniele Calabi, Padova; prof. Otto Demus, Vienna; dr Bernhard Degenhart, Monaco di B.; prof. Giuseppe Delogu, Venezia; prof. Raffaele Delogu, L'Aquila; prof. Paola Della Pergola, Roma; comm. Nicola De Pirro, Roma; prof. Pierre De Colombier, Parigi; prof. Emma Debenedetti Calabi, Sao Paulo; prof. Guido Di Stefano, Palermo; prof. Marguerite Devigne, Bruxelles; † Filippo De Pisis; prof. Reynaldo Dos Santos, Lisboa; prof. Sergio Donadoni, Milano; Krishna Essaulova, Dehli; Demetrios Evangelidis, Atene; Felice Filippini, Lugano; prof. Pierre Francastel, Parigi; dr Paolo Ferri, Roma; arch. Luigi Figini, Milano; Lucio Fontana, Milano; prof. Giuseppe Fiocco, Padova; Agenore Fabbri, Milano; prof. Gabriel Faure, Parigi; prof. Francesco Flora, Bologna; prof. Giuseppina Fumagalli, Milano; † prof. Giuseppe Galassi, Roma; prof. Josef Gantner, Basilea; Waldemar George, Parigi; prof. Alberto Gerardi, Roma; prof. André Grabar, Parigi; Emilio Greco, Roma; prof. Grgo Gamulin, Zagabria; prof. Louis Grodecki, Parigi; prof. Orlando Grosso, Genova; arch. Ignazio Gardella, Milano; prof. J. G. van Gelder, Utrecht, prof. Carlo Gamba, Firenze; prof. Cesare Gnudi, Bologna; prof. Andrei Gouber, Mosca; prof. Ludwig Grote, Norimberga; Mme S. Gille-Delafon, Parigi; prof. Chreighton Gilbert, St. Louis; prof. Albino Galvano, Torino; prof. René Huyghe, Parigi; Paul Haesaerts, Bruxelles; dr J. P. Hodin, Londra; prof. H. R. Hahnloser, Berna; G. J. Hadad, Beirut; Georges Isarlo, Parigi; prof. Nicola Ivanoff, Venezia; prof. René Jullian, Lyon; Jyoti Prakashan, New Dehli; prof. Gustav Künstler, Vienna; Oscar Kokoschka, Villeneuve; prof. Richard Krautheimer, New York; prof. Otto Kurz, Londra; prof. Guido Kaschnitz-Weinberg, Roma; on. Ivan Matteo Lombardo, Milano; prof. José Lopez Rey, New York; Berto Lardera, Parigi; Osvaldo Licini, Montevidoncorrado; arch. Mario Labò, Genova; dr Carl Lamb, Monaco di B.; Mo Mario Labroca, Roma; prof. Jean Lameere, Bruxelles; prof. Paul M. Laporte, Los Angeles; Eugenio Montale, Milano; Mino Maccari, Roma; Giorgio Morandi, Bologna; Giuseppe Marchiori, Venezia-Roma; Giacomo Manzù, Milano; prof. Ottavio Morisani, Napoli; dr Angelo Magliano, Roma; prof. Giuseppe Mazzariol, Venezia; prof. Licisco Magagnato, Verona; prof. Jerome Mellquist, Parigi; prof. Valerio Mariani, Roma; Lewis Mumford, Amenia; prof. Guido Mo-

digliano, Santiago de Chile; prof. Giovanni Mira, Milano; prof. Amedeo Majuri, Napoli; Ben Nicholson, St Ives, Cornwall; dr Karl Naef, Zürich; ing. Pier Luigi Nervi, Roma; arch. Marcello Nizzoli, Milano; prof. Persio Nesti, Firenze; prof. N. Giordano Orsini, Madison Wis.; dr Ruggero Orlando, New York; sen. prof. Ferruccio Parri, Roma; prof. Luigi Piccinato, Roma; prof. Enrico Paulucci, Torino; Brenda Pool, Londra; prof. François-Georges Pariset, Bordeaux; prof. Carlo A. Petrucci, Roma; arch. Carlo Pagani, Milano; Guido Piovene, Milano; prof. Alfredo Parente, Napoli; prof. Rodolfo Pallucchini, Venezia; Neri Pozza, Venezia; Annemarie Pope, Washington; prof. Enrico Piceni, Milano; prof. Mary Pittaluga, Firenze; prof. Roberto Pane, Napoli; Corrado Pavolini, Roma; prof. Guglielmo Pacchioni, Milano; prof. Terisio Pignatti, Venezia; prof. Geno Pampaloni, Ivrea; arch. Lodovico Quaroni, Roma; Lea Quaretti, Venezia; Giuseppe Raimondi, Bologna; arch. Ernesto N. Rogers, Milano; † Ottone Rosai, Firenze; Ambasc. Egidio Reale, Roma; prof. Luis Reis Santos, Coimbra; prof. Julio Rinaldini, Buenos Aires; M. Maurice Rheims, Paris; prof. J. Q. Retgeren Altena, Bruxelles; prof. Antonio Rinaldi, Ferrara; prof. Jean Rudel, Parigi; M° Giulio Razzi, Roma; prof. Olga Raggio, New York; prof. Antonio Russi, Pisa; prof. Nicolò Rasmo, Bolzano; prof. Giorgio Radetti, Roma; Attilio Rossi, Milano; Nina Ruffini, Roma; prof. Luigi Ronga, Roma; arch. Oscar Stonorov, Philadelphia; prof. Charles Sterling, Parigi; Pio Semeghini, Verona; Giuseppe Santomaso, Venezia; arch. Carlo Scarpa, Venezia; prof. Osvald Sirén, Lidingö; Aldo Salvadori, Milano; prof. Giuseppe Samonà, Venezia; James Thrall Soby, Farmington Conn.; James J. Sweeney, New York; prof. E. Sammut, Malta; prof. Denis Sutton, Londra; prof. W. Sandberg, Amsterdam; prof. Ernst Schmid, Zürich; prof. Fritz Stüssi, Zürich; prof. Eros Sequi, Lubiana; prof. Marc Slonim, New York; prof. Vittorio Stella, Roma; prof. Raymond S. Stites, Washington; Giani Stuparich, Trieste; prof. Armando Sapori, Milano; prof. Camillo Semenzato, Padova; prof. S. Samek Lodovici, Modena; prof. William E. Suida, New York; prof. Erica Tietze Conrad, New York; † prof. Hans Tietze; † Arturo Tosi; prof. Romolo Trebbi del Trevigiano, Valparaiso; prof. W. R. Valentiner, Los Angeles; prof. Mario Vinciguerra, Roma; prof. Bruno Visentini, Roma; Alberto Viani, Venezia; Emilio Vedova, Venezia; prof. Claudio Varese, Ferrara; arch. Hector Velarde, Lima; Giuseppe Viviani, Pisa; Marco Valsecchi, Milano; dr Mario Verdone, Roma; dr Giancarlo Vigorelli, Roma; prof. Vittorio Viale, Torino; Jacques Viénot, Parigi; † prof. Fernanda Wittgens, Milano; Frank Lloyd Wright, Spring Green Wis.; prof. Martin Wackernagel, Münster; M. Georges Wildenstein, Parigi; prof. Allen S. Weller, Urbana Ill.; Fritz Wotruba, Vienna; prof. Georg Weise, Tübingen; prof. Emanuel Winternitz, New York; prof. Erwin Ybl, Budapest; prof. Erik Zahle, Copenhagen; prof. Bruno Zevi, Roma.

1.



per una commissione d'inchiesta parlamentare sull'urbanistica e l'arte in Italia

Le manifestazioni di consenso per il nostro articolo « si distrugge l'Italia » pubblicato nel fascicolo 9 di questa rivista (novembre-dicembre 1953, p. 43 e seguenti), la continua rivelazione di gravi e gravissimi fatti dello stesso genere fatta su riviste e giornali dagli stessi e da altri scrittori (fra i quali Roberto Papini, il Musatti, il Piccinato, il Rogers, il Magagnato, l'Astengo e numerosi altri), l'emozione suscitata dalla documentata relazione di Leone Cattani al Consiglio comunale di Roma, infine ciò che ci consta dello stato della pubblica opinione su questo problema, ci induce a rivolgerci ai nostri lettori ed a tutti coloro che hanno a cuore l'urbanistica e il patrimonio monumentale ed artistico italiano, chiedendo loro:

Siete d'accordo sulla necessità che il Parlamento nomini una commissione di inchiesta che possa presentare al Paese il risultato delle sue indagini e le sue conclusioni entro questo anno 1954?

Tutti coloro che sono d'accordo, sono pregati di inviare la loro adesione, *per mezzo di cartolina postale*, a « seleARTE », Palazzo Strozzi, Firenze.

La direzione di « seleARTE » si riserva di provocare una iniziativa parlamentare allo scopo, presentando una documentazione adeguata e i risultati di questa inchiesta nella pubblica opinione.

"Sele-Arte"

"Minotte", 20 settembre 1952

USCITA

"Sele-Arte,,

Ragghianti antibiennale

A cura dell'ufficio stampa della Olivetti è uscito il primo numero della rivista d'arti visive: Sele-arte. La dirige C. L. Ragghianti che si propone di estendere il raggio di diffusione della cultura figurativa. Quindi essendo l'oggetto della rivista un vasto blico poco, o punto, iniziato, è lecito adottare un tono prettamente informativo. Tuttavia, per chi ha un pensiero, è difficile attenersi al limite cronistico. Ecco allora che rispunta, sotto una voluta dimessa prosa, il piglio di Ragghianti. Tra le righe (e nascosto poi non troppo(della illustrazione cronistica della XXVI Biennale ecco il volto antibiennale di Ragghianti, la sua censura. Aduniamo gli sparsi fili: « L'allinamento di tutta questa diffusa e talvolta precaria cronaca artistica,... lascia naturalmente impressioni superficiali ed incerte... Panorama assai meno ricco di valori e interessante delle precedenti edizioni, ma sempre vario, seppure disorganico e in parte disorientante rispetto all'intento di provvedere alla formazione del gusto pubblico; per l'accostamento di cose disparate... » Dopo aver fatto sottile ironia sulla classificazione « da stato civile » su cui si sono basati gli inviti. « L'obbiettività » adottata è stata, dunque, « fondata su elementi non artistici ». Mette in rilievo, per dimostrare l'insucesso degli organizzatori e la loro inabilità, che « su 87 artisti invitati, 31 hanno rifiutato e sono stati sostituiti all'ultimo da rincalizi ».

Così dimostrata l' incrinatura dell' asse organizzativo, conclude schiettamente: « Il criterio seguito, di indubbia novità, dà ragione dello speciale carattere della mostra e delle sue inadempienze: l'informazione biennale, che pure, conformemente a quanto avviene nei padiglioni stranieri, può legittimamente interessare il pubblico, manca od è troppo parziale;mentre la scelta, sia per il criterio di stato civile che per le numerose ed affrettate sostituzioni, risulta assai problematica ed anche spesso non convincente rispetto alla realtà ed ai valori della vita artistica contemporanea italiana ».

Per chi non lo sa Ragghianti, oltre ad essere una delle poche voci critiche che abbiano un effettivo peso in Italia(almeno in campo burocratico), è stato membro di primissimo piano nelle edizioni '48 e '50 della Biennale.

Sele-Arte
(rivista)

Paragone

n. 35

novembre 1952

pagg. 61 – 64

Sele-arte

"Mercurio, 24-1-53

Sele Arte N. 3

Ecco l'azzurro n. 3 della ragghiantiana Sele Arti. Il tono troppo eclettico e di una polemica poco costruttiva non s'addice ad un felice oroscopo per il futuro di questa rivista, anche se la vendita dei primi numeri è stata più che buona. Piuttosto mediocre lo scritto di I. Cremona sul Liberty come d'altra parte quello di Raggianti su Pittura italiana e pittura europea.

Buono invece lo scritto di Schlosser su «L'arte del medioevo e noi».

Non manca anche in questo numero un attacco di Ragghianti alla XXVI Biennale. Questa volta egli critica le didascalie apparse nel padiglione «De Stijl». Così conclude: «Perchè se furono messe sul serio bisogna consigliare di astenersi di ostentare simili aggressive aberrazioni (sic!) e scempiaggini (sic!), e lasciare piuttosto il visitatore libero di giudicare coi suoi mezzi.

Non capire alla buona o non capire in gergo «filosofico», è poi lo stesso».

Interessante, invece, la positiva recensione del bel saggio di N. Barbantini sull'opera di M. Rosso.

"Mimosse" 7.2.53

Sele-arte

Paragone contro Sele - Arte

Paragone, rivista d'arte e di letteratura diretta da Roberto Longhi, mette sotto setaccio la rivista del suo amico e collega C. L. Ragghianti. L'attacco generale viene mosso dal critico letterario comunista Adriano Seroni il quale, in sintesi, la incolpa di venir meno alla sua funzione da essa stessa dichiarata fondamentale: l'obiettività. «...siamo al di fuori di un'onesta funzione informativa», dichiara il Seroni. Insomma, dal punto di vista di Seroni (alias Paragone), è una rivista, questa del Ragghianti: «approssimativa, generica, evasiva, tendenziosa...» Inoltre viene attaccato il Cruciverba culturale di Sele-Arte, per gli errori in esso contenuti. Questa volta la critica è siglata «P» (alias R. Longhi). Tutti fiorentini, sempre fiorentini!

"Mimosse" 4.3.53.

Sele-Arte
(rivista)

Sele-Arte N. 4

E' uscito il quarto numero di Sele-Arte, la vivace divulgativa di quell'enfant terrible che è C. L. Ragghianti. Un interessante articolo di Buxléy su «Arte e Religione», uno su Burckardt e Woelfflin. Non si concepisce tuttavia cosa c'entri quello scritto divagatorio di Raimondi sui disegni di De Pisis. Nella rubrica «Corrispondenza» c'è questa botta e risposta tra R. Pallucchini e C.L. Ragghianti. Scrive il segretario generale della Biennale: «Caro Ragghianti, leggo sul nr. 3 di Sele-Arte la nota «Educazione del pubblico» relativa ai cartelli della esposizione «De Stijl». A scanso di equivoci, desidero farti sapere che quei carteli e quelle didascalie non sono stati scritti, nè tanto meno apposti, dalla Biennale, ma dal Commissario del padiglione olandese.

Come tu sai, ogni singolo commissario della nazione partecipante è responsabile del suo padiglione ed assolutamente libero di ordinarlo come più gli piace».

Raggianti così risponde: «Diciamo dunque col Segretario Generale della Biennale: unicuique suum. L'incidente del carteilo si deve al fatto che alla Biennale vige il regime: cujus regio, ejus religio».

Sele arte

Venezia, 14 marzo 1954

Direzione della rivista
Sele arte
Firenze
Palazzo Strozzi

Non v'è dubbio che la nomina di una commissione, alla quale venga demandato l'incarico di una attenta e severa indagine sull'urbanistica e l'arte in Italia, si rivela di urgente necessità. Sottoscrivo perciò all'iniziativa di codesta rivista.

Coi migliori saluti

Silvio Branzi

sele arte

rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale

architettura scultura pittura grafica arti decorative e industriali arti della visione

direzione redazione amministrazione
studio italiano di storia dell'arte
Firenze Palazzo Strozzi - tel. 294619

direttore Carlo L. Ragghianti

edita a cura dell'Ufficio Stampa
della Ing. C. Olivetti & C. S. p. A. Ivrea

Firenze li 27/9/57

Sig. ch.mo prof.
Silvio Branzi
Il Gazzettino

Venezia

Caro Branzi,

Le invio qui allegato il fondo del n°31 (il primo della sesta annata) di seleARTE, nel quale abbiamo tracciato un oggettivo e sommario consuntivo del lavoro svolto nelle prime 5 annate.

Si potrà pensare quello che si vuole della qualità di questo lavoro: per quanto io credo obiettivamente che non abbiamo fatto della routine, e tanto meno della divulgazione, e semmai abbiamo divulgato l'esercizio dello spirito critico e i problemi della cultura moderna e più progredita. Comunque resta il fatto del "fenomeno" all'americana (ma tirature di questo genere non ci sono nemmeno negli Stati Uniti) e il dato statistico, che il pubblico, per la prima volta, si interessa in modo così largo e concreto ad una iniziativa di cultura e di educazione artistica.

Noi continueremo a svolgere questo lavoro, e ci sarà gradito ricevere consigli, osservazioni e giudizi della stampa.

Se Le sembra che un fatto di cultura di questo genere sia degno di essere sottolineato alla attenzione per la sua novità e la sua efficacia, Le sarò molto grato se vorrà dedicargli una nota nel Suo giornale.

Frattanto mi abbia con i più cordiali auguri e ringraziamenti

Carlo L. Ragghianti

Sele-Arte

"L'Espresso", 13 ottobre 1957

Selearte 50.000 copie

COL NUMERO 31, che esce in questi giorni, la rivista "Selearte" raggiunge una tiratura di 50.680 copie. Quando nel luglio '52 aveva cominciato le pubblicazioni, ne erano state tirate 10.000 e la cifra a molti era parsa ambiziosa: era difficile pensare infatti che una rivista di informazione e d'educazione artistica redatta con spirito critico e scientifico potesse superare la frattura che è sempre esistita in Italia fra le pubblicazioni culturali e il grande pubblico. Oggi invece, entrando nel suo sesto anno di vita, "Selearte" ha in Italia 30.000 lettori, quanti sono pressappoco quelli d'un quotidiano di media importanza; ed altri 20.000 all'estero, dove la rivista è diffusa in edizione speciale, con ampi riassunti in quattro lingue. Come spiegare questo eccezionale successo? Prima di tutto c'è stata in questi anni una grande ripresa d'interesse per le arti figurative: avvenimenti problemi e polemiche che una volta attiravano l'attenzione d'una piccola minoranza del nostro pubblico sono diventati d'interesse generale. "Selearte" s'è avvantaggiata di questa tendenza generale, e al tempo stesso ha contribuito a determinarla. L'aver potuto fissare e mantenere il prezzo a 200 lire (per 80 pagine con circa 170 illustrazioni in nero e 4 tavole in quadricromia) ha aperto alla rivista larghi strati di lettori che finora trovavano un ostacolo nel loro desiderio d'informazione artistica, dai prezzi relativamente alti delle pubblicazioni specializzate. La formula editoriale d'altra parte è riuscita, senza popolarizzare il tono della rivista, a soddisfare egualmente le esigenze d'una minoranza di specialisti con quelle d'un pubblico generico, dando largo spazio, accanto agli articoli di critica e di problematica, ai notiziari selezionati e alle recensioni, in modo da consentire una completa informazione non neutra ma criticamente orientata su quanto in ogni bimestre s'è fatto e s'è scritto in materia d'arte, in tutto il mondo. « Se potremo raggiungere il risultato di formare, quanto almeno all'Italia, un pubblico di 100.000 persone che abbiano spirito critico, educazione moderna e adeguata, senso delle necessarie distinzioni, buona informazione e comprensione del valore dell'esperienza artistica nella vita umana » scrive Carlo L. Ragghianti nell'introduzione all'ultimo numero « potremo dire di avere raggiunto il nostro scopo ». A questo scopo, nei suoi cinque anni di vita "Selearte" s'è già notevolmente avvicinata.

OBERON

"Selearte"

"Il Gazzettino", 28 novembre 1957

Non ostante le molte difficoltà incontrate nel dopoguerra dalla nostra editoria, è cosa nota che, fra le varie pubblicazioni che d'anno in anno compaiono nella vetrina dei librai, massimamente quelle sulle arti figurative, volumi o riviste o giornali che siano, hanno goduto d'uno sviluppo grandissimo e d'una diffusione talvolta addirittura incredibile. Numerosi sono i motivi di codesta fortuna, e in primo luogo l'interesse che l'enorme sviluppo delle mostre di pittura e scultura è venuto via via ridestando in gente d'ogni classe e preparazione culturale per il lavoro degli artisti, in un tempo così acceso di polemiche e aspro di contrasti quale è, appunto, il nostro, che investe nel suo moto travolgente tutti i problemi dell'esistenza e li assume, rielaborati, a base imprescindibile d'ogni attività estetica. Senza dubbio, da una tale ripresa l'editoria italiana ha tratto un impulso notevolissimo nel capo delle pubblicazioni specializzate, tanto da poter competere oggi con le più note e cospicue iniziative straniere, non solo nella pregevolezza dei raggiungimenti tecnici, ma pure nella singolarità e originalità delle formule editoriali che, intelligentemente pensate e applicate come sono, se da una parte s'avvantaggiano degli interessi ora detti, contribuiscono dall'altra a tenerli desti e ad incrementarli ed accrescerli di continuo.

E' il caso della rivista bimensile "Selearte", diretta da Carlo Ludovico Ragghianti, la quale, pubblicata e posta in circolazione cinque anni or sono, nel luglio del 1952, inizia ora, col numero 31, uscito di questi giorni, il suo secondo quinquennio di vita. Fin dal primo fascicolo il successo della pubblicazione si delineò sicuro, e il gruppo dei lettori crebbe a mano a mano in maniera quanto mai rapida, come prova, infatti, la tiratura, che da 10 mila copie, quale era all'inizio, supera adesso le 50 mila, di cui 20 mila circa, fornite di ampi resumés in lingua francese, inglese, tedesca e spagnola, vanno all'estero. (un risultato, un esito che, una riuscita, in verità, che non può riempire l'animo di giusto orgoglio.)

ma anche una riuscita, un risultato, un esito a proposito dei quali va aggiunto subito che, per quanto ~~Selearte~~ ~~ci~~ ~~possa~~ ~~la fortuna di siffatte pubblicazioni~~ ~~abbia~~ avuti dalla maggiore attrattiva oggi esercitata dalla pittura e dalla scultura sul vasto pubblico, ~~non si chiarirebbero tuttavia a pieno se non~~ ~~oggi, per "Selearte", un esito tanto straordinario non potrebbe chiarirsi a pieno se non~~ riconoscendo alla rivista soprattutto quell'impostazione particolarissima, che ha fatto di essa uno strumento di cultura da rispondere, più che a un desiderio, a una esigenza veramente sentita nel momento attuale. Si trattava, in sostanza, non di volgarizzare i problemi artistici, sibbene di affermare l'esercizio dello spirito critico in una forma e con un tono i quali, soddisfacendo al rigore d'una stretta cerchia di specialisti, non deludessero comunque la chiarezza e l'accessibilità richieste dalla cerchia più ampia e generica del lettore comune, provveduto o no che egli fosse. Ed è ciò che, in effetti, la pubblicazione si propose e riuscì a realizzare. Legittimamente quindi, tracciando un bilancio del primo lustro di attività, il Ragghianti scrive nel fascicolo numero 31, testé uscito: "Selearte si è posta nel circolo della cultura come una rivista di cultura e di selezione critica, dedicata cioè alla formazione dello spirito critico e della capacità di comprendere le manifestazione dell'attività artistica dell'uomo, nella sua storia e nel suo presente. Col suo carattere spiccato di educazione artistica, ha voluto contribuire a far cessare la separazione che esiste fra l'arte, la critica d'arte e il gran pubblico, compresovi il pubblico colto".

Un programma o, meglio, un impegno cui, come s'è detto, la pubblicazione ha pienamente corrisposto. Sicché ora, nell'iniziare il sesto anno di lavoro, ci pare senz'altro logica e opportuna la speranza che la rivista dichiara di coltivare per l'avvenire: quella cioè di costituire nel nostro paese "un pubblico di centomila persone che abbiano spirito critico, educazione moderna e adeguata, senso delle necessarie distinzioni, buona informazione e comprensione del valore dell'esperienza artistica nella vita umana". E allora davvero, conclude il Ragghianti, "potremo dire di aver raggiunto il nostro scopo, che è stato, come già affermammo anni fa, eminentemente pubblico e sociale". E' anche il nostro augurio.

s. b.

Giornali - Riviste - Volumi
Sele - arte

sele arte: *anno decimo*

dal fasc. 55 – gennaio-febbraio 1962

1961 - Vallecchi Editore - Officine Grafiche - Firenze

sele arte : *anno decimo*

Con questo 55° fascicolo ha inizio il decimo anno di vita di seleARTE, il cui primo fascicolo venne pubblicato e posto in circolazione nel mese di luglio 1952.

Crediamo sia doveroso da parte nostra tracciare le linee pur sommarie di un bilancio di questa iniziativa ed opera di cultura, per trarne qualche conseguenza che valga a migliorare il lavoro e ad allargare il consenso che si è fatto e si è mantenuto intorno alla rivista.

seleARTE al suo inizio rese note le *ragioni della rivista*, che riteniamo opportuno riprodurre.

« L'arte, intesa nel suo significato più vasto, che comprende l'urbanistica e lo spettacolo visuale, l'architettura e le arti decorative, la pittura e il cinema, la scultura e l'arredamento, il disegno industriale e la fotografia, la grafica e la tipografia, non ha nel pubblico — è cosa nota e pacifica — un piano di partecipazione così grande come lo hanno, per esempio, la letteratura e la musica.

« L'arte è invece sempre più, nel mondo moderno, parte costitutiva dell'esperienza di ogni uomo. La coscienza che l'arte investe atti e fatti della vita di ogni giorno è una delle conquiste maggiori del pensiero e della civiltà moderna.

« Per comune constatazione, l'interesse per l'arte è grande, ma molto modesti e molto rari sono gli strumenti per formarsi il gusto e la capacità di comprensione dei problemi artistici. La stessa informazione è inadeguata.

« Tra le riviste specializzate e tecniche e la divulgazione occasionale, che è poi spesso troppo approssimativa, disparata e impreparata, c'è uno spazio vuoto.

« Il mondo artistico ha scarsa comunicazione col pubblico; il pubblico ha scarsa comunicazione col mondo artistico. Frequenti sono le incomprensioni. Non di rado la cultura artistica tende a restringersi e ad isolarsi in gruppi e circoli di privilegiati.

« Questi fenomeni hanno effetti negativi non soltanto dal punto di vista ideale, ma anche dal punto di vista sociale, in quanto la deficienza di cultura e quindi di orientamento e di critica si traduce in opere, istituti, fatti del costume che costituiscono perdite, svantaggi e remore per le comunità.

« È necessario allargare lo spazio per l'arte. È necessario aumentare la circolazione dei valori e dei problemi dell'arte, che sono fattori essenziali della civiltà. È necessario rendere possibile una partecipazione larga e continua del pubblico, della società.

« Questo scopo si potrà raggiungere, forse, se il grande pubblico potrà disporre di strumenti e di organi di stampa validi a fornirgli:

« una selezione accurata, responsabile, vasta, chiara;

« una informazione precisa, attuale, periodica, critica, che ponga il

lettore in contatto coi fenomeni artistici più vitali di tutto il mondo, e col pensiero storico e critico più maturo e responsabile.

« Ci auguriamo di trovare il consenso del pubblico, al quale è destinato questo nostro sforzo ».

Non molte parole, perché seleARTE preferì essere identificata ed apprezzata per quanto effettivamente faceva, per la sua linea direttiva e per il suo contenuto.

seleARTE ha accertato, crediamo, che non è una rivista di anodina divulgazione, che non è una rivista antologica o un digest, che non è un notiziario puramente informativo e neutro.

seleARTE si è posta nel circolo della cultura come una rivista di cultura e di selezione critica, dedicata cioè sostanzialmente alla formazione dello spirito critico e della capacità di comprendere le manifestazioni dell'attività artistica dell'uomo, nella sua storia e nel suo presente.

Col suo carattere spiccato di educazione artistica, ha voluto contribuire a far cessare la separazione che esiste tra l'arte, la critica d'arte, l'estetica, la storia dell'arte e il pubblico, compreso il pubblico cólto, che in generale non è tale in fatto d'arte.

Come rivista di cultura attiva, e perciò in scambio effettivo e continuo con larghe zone di lettori italiani e stranieri, seleARTE ha avuto come prima preoccupazione quella della responsabilità di comunicare in concreto con un pubblico di non specialisti, e tanto meno di esoterici o professionali specialisti, per farlo partecipare alle esperienze, ai problemi, ai metodi estetici e critici più sviluppati e produttivi, di orientarlo sulle più importanti manifestazioni della cultura artistica nel mondo.

Non ultimo fine, quello di favorire una circolazione internazionale degli interessi artistici, di farsi strumento di attivo confronto e scambio tra le culture, e di reciproca conoscenza nel mondo dell'arte e della critica artistica.

Non avremmo potuto né iniziare questa esperienza, né condurla con la libertà e la larghezza di mezzi che erano necessarie, senza la comprensione illuminata di Adriano Olivetti, precocemente scomparso. In un certo senso, il compiuto carattere della rivista fu dovuto alla sua previsione acutissima. Quando decidemmo di dar vita a seleARTE, proposi 3 o 4.000 copie di tiratura: considerato che le riviste d'arte, scientifiche o antologiche, in Italia allora non tiravano più di mille copie al massimo, sembrava già un'audacia tentare una tiratura tre o quattro volte maggiore. Adriano Olivetti, esaminato il primo fascicolo, decise un lancio di prova di 10.000 copie. Mi sia consentito di ricordare con commozione, accanto a colui che rese possibile l'effettuazione di questa larga esperienza sociale di cultura, l'Ufficio Stampa e Pubblicità della Società Olivetti di Ivrea, che prima con Ignazio Weiss, ed ora con Riccardo Musatti, ha sempre dato alla direzione il più pieno, fervido e disinteressato sostegno.

Riassumiamo qualche dato oggettivo per la valutazione del decennio trascorso.

La rivista ha conservato formato, struttura e numero di pagine e di tavole invariabilmente in tutti i dieci anni: media di 80 pagine e di 4 tavole a colori in quattrocromia, per ogni fascicolo bimestrale. Sono stati curati alcuni fascicoli speciali, ampiamente illustrati in nero ed a colori.

Per lungo tempo, compensando l'aumento dei costi con gli aumenti della tiratura, data la condizione di base non speculativa assicurata alla rivista dalla Società Editrice, il prezzo di abbonamento e quello di vendita sono rimasti

invariati: duecento lire per ogni fascicolo, mille lire di abbonamento annuo, e il doppio per l'estero. Nuovi ed ingenti aumenti dei costi tipografici e della carta obbligarono, nel 1958, ad aumentare fino ai prezzi attuali: 250 lire per fascicolo, 1200 lire per l'abbonamento annuo, il doppio per l'estero.

La circolazione ha segnato questo progresso:

da 10.000 copie (luglio 1952) a 21.000 copie (gennaio 1953) a 23.000 copie (maggio 1953) a 28.000 copie (novembre 1953). Come è noto, dei primi tre fascicoli fu fatta, per richiesta, una ristampa di 4.000 copie per ogni fascicolo, che fu subito esaurita. In seguito a ripetute insistenze ed esigenze manifestate specialmente da lettori esteri, nel gennaio 1957 fu deciso di corredare la rivista con 16 pagine di riassunti in lingua francese, inglese, spagnola e tedesca. Di conseguenza, al febbraio 1957 la circolazione internazionale della rivista raggiungeva 48.200 copie. Successivamente, sempre in seguito a richieste provenienti dai Paesi interessati, si dimostrò necessario fare un'edizione con traduzione integrale in lingua tedesca di circa 6.000 copie, e un'edizione con traduzione integrale in lingua francese di circa altrettante copie. La circolazione di seleARTE, in seguito a questi aggiustamenti, raggiunse, nel 1957, la cifra di 51.800 copie, ed oggi oscilla abitualmente intorno alle 52.000 copie. Si sta studiando un nuovo riparto delle edizioni, per soddisfare alla richiesta di un'edizione della rivista con traduzione integrale in lingua inglese.

In quali Paesi è distribuita seleARTE?

Algeria, Angola, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cile, Colombia, Cuba, Danimarca, Repubblica Dominicana, Egitto, Etiopia, Finlandia, Francia, Germania occidentale, Germania orientale, Ghana, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, India, Indonesia, Iran, Irlanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Libano, Liberia, Libia, Lussemburgo, Marocco, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Pakistan, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Porto Rico, Romania, Siria, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Ungheria, Uruguay, Venezuela.

È debito registrare le comunicazioni di biblioteche e di lettori dalle quali risulta che seleARTE è la sola rivista italiana che si trova in molti Paesi.

Ecco i dati numerici delle annate sinora pubblicate:

Anno I (luglio 1952 - giugno 1953)
pagine 518 + 24 di indici analitici, con 838 illustrazioni in nero e 26 tavole a colori in quattrocromia.

Anno II (luglio 1953 - giugno 1954)
pagine 512 + 32 di indici analitici, con 980 illustrazioni in nero e 34 tavole a colori.

Anno III (luglio 1954 - giugno 1955)
pagine 512 + 32 di indici anilitici, con 933 illustrazioni in nero e 34 tavole a colori.

Anno IV (luglio 1955 - giugno 1956)
pagine 516 + 32 di indici analitici, con 1029 illustrazioni in nero e 36 tavole a colori.

Anno V (luglio 1956 - giugno 1957)
pagine 528 + 32 di indici + 48 di riassunti in lingue straniere, con 985 illustrazioni in nero e 24 tavole a colori.

Anno VI (luglio 1957 - giugno 1958)
pagine 518 + 38 di indici + 94 di riassunti in quattro lingue + 84 di traduzioni in francese e tedesco, con 1119 illustrazioni in nero e 24 tavole a colori.

Anno VII (settembre 1958 - agosto 1959)
pagine 512 + 32 di indici + 80 di riassunti + 120 di traduzioni, con 1081 illustrazioni in nero e 24 tavole a colori.
Anno VIII (settembre 1959 - dicembre 1960)
pagine 532 + 32 di indici + 48 di riassunti + 230 di traduzioni, con 1236 illustrazioni in nero e 62 tavole a colori.
Anno IX (gennaio 1961 - dicembre 1961)
pagine 540 + 40 di indici + 96 di riassunti + 240 di traduzioni, con 947 illustrazioni in nero e 24 tavole a colori.

Le prime nove annate (1952-1961) di seleARTE constano dunque di complessive:

pagine	5.670
illustrazioni in nero	9.139
tavole a colori	278

I nove volumi sono stati venduti al pubblico per lire 11.700 a prezzo di copertina ed a lire 9.600 a prezzo di abbonamento in Italia; a lire 23.400 a prezzo di copertina, ed a lire 19.200 a prezzo di abbonamento all'estero. La media per ogni volume nei due casi è, per l'Italia di lire 1300 e 1060, per l'estero di lire 2600 e 2130.

I dati sopra elencati valgono a mostrare che una pubblicazione non certo imputabile di concessioni alla divulgazione impersonale e tanto meno alla volgarizzazione indiscriminata, anzi con forte accento di rigore e di qualificazione, è stata apprezzata largamente da un pubblico, che tra l'altro, come ci risulta da un'ampia documentazione di lettere e di richieste, si è fatto sempre più esigente.

Senza dubbio il buon successo è da imputare anzitutto alla condizione non speculativa condizionata dalla Società Editrice, ma anche alle caratteristiche editoriali della pubblicazione in relazione alla tiratura, alla distribuzione, al prezzo di vendita. Si deve aggiungere che, mentre nei primi anni gli attestati di consenso provenivano prevalentemente dall'Italia, negli ultimi anni sono provenuti prevalentemente dai Paesi esteri, in virtù dell'adozione dei riassunti e delle traduzioni.

A riprova della popolarità di apprezzamento della formula editoriale, possiamo addurre la pubblicazione della prima monografia di seleARTE, dedicata alla *Pittura del Dugento a Firenze*, come supplemento del n. 20 (settembre-ottobre 1955).

Una prima tiratura del volume (dovuto a Carlo L. Ragghianti) di 20.000 copie fu rapidamente esaurita al prezzo di vendita di lire 300 per prenotazione e di lire 400 in libreria. Una seconda edizione annunciata di duemila copie, ma tirata in 3.000 copie, fu esaurita nel febbraio 1956. Il volume, del formato della rivista, constava di 128 pagine con 200 illustrazioni in nero e 29 tavole a colori in quattrocromia.

Le rubriche principali della rivista sono: idee e problemi del tempo, acqua forte, inchieste, urbanistica, architettura, scultura, pittura, arti grafiche, arti della visione (teatro come spettacolo, cinema, fotografia), pagine critiche, biblioteca, mostre musei gallerie, notizie dal mondo, riviste, il collezionista, corrispondenza di Camillo, estetica, film sull'arte, tecnica e restauro, estetica industriale o industrial design, varietà, documenti, museografia, storiografia artistica, storia.

Alcuni dati indicativi sulle principali rubriche:
pittura: 83 articoli;
scultura: 42 articoli;

urbanistica, architettura: 35 articoli;
grafica: 27 articoli;
idee e problemi del tempo: 32 articoli;
biblioteca: oltre 2.000 volumi recensiti, di edizione internazionale;
riviste: oltre 500 rendiconti di saggi pubblicati in riviste internazionali;
mostre musei gallerie: oltre 800 rendiconti di mostre e dell'attività di musei e gallerie di ogni Paese;
notizie dal mondo: oltre 600 informazioni sulle attività artistiche internazionali;
arti della visione e spettacolo: oltre 60 articoli (per alcuni anni, in collaborazione con l'Istituto Internazionale del Film sull'Arte, è stata dedicata al film sull'arte una rubrica fissa, affidata a F. N. Bolen, rubrica intermessa a causa del rarefarsi di films sull'arte di qualità).

Dalla nostra corrispondenza coi lettori, risultano particolarmente apprezzate, nell'ordine, le rubriche che trattano di problemi di estetica, metodologia critica, di lettura e valutazione delle opere d'arte, di problemi dell'arte contemporanea, di cinema e arti della visione; quindi le inchieste e l'acqua forte; infine la biblioteca e i rendiconti delle mostre e della vita artistica.

Dalla consultazione degli *Indici* (studiamo la pubblicazione, richiesta da più parti, di un *Indice generale analitico* delle prime 10 annate) è possibile ricavare che seleARTE può equivalere ad una enciclopedia, quanto alla materia, con una dotazione di illustrazioni in nero ed a colori che non ha paragone.

Non sarebbe possibile riassumere brevemente la quantità degli argomenti e dei temi contenuti in seleARTE: possiamo darne qualche saggio scorciato. Chi voglia documentarsi monograficamente e criticamente su personalità artistiche, troverà, oltre a più brevi trattazioni occasionali ed agli elementi sparsi in note, commenti, recensioni ecc., articoli su:

Albrecht Altdorfer, Giuseppe Arcimboldi, Jacopo Bassano, Costantin Brancusi, Donato Bramante, Hieronymus Bosch, Gianlorenzo Bernini, Pieter Brueghel, Antonio Canaletto, Albrecht Dürer, Donatello, Filippo De Pisis, Honoré Daumier, Georges Da La Tour, Jan van Eyck, Charles Eames, Heinrich Fuseli, Giovanni Fattori, Giambologna, Antoni Gaudì, Vincenzo Gemito, Francisco Goya, Théodore Géricault, Lorenzo Ghiberti, Matthias Grünewald, El Greco, Villard de Honnecourt, Hokusai, Jean-Dominique Ingres, Oscar Kokoschka, Osvaldo Licini, Leonardo, Wyndham Lewis, Lorenzo Lotto, Henri Matisse, Edvard Munch, Israel van Meckenem, Edouard Manet, Amedeo Modigliani, Giacomo Manzù, Andrea Mantegna, Camille Pissarro, Giambattista Piranesi, Charles Perret, Medardo Rosso, Ottone Rosai, Rembrandt, Guido Reni, Rousseau le douanier, Raffaello, G. T. Rietveld, Auguste Rodin, Hercules Seghers, Sihiah Khalem, G. B. Tiepolo, Henri van de Velde, Christopher Wren, Rogier van der Weyden, Frank Lloyd Wright.

Chi voglia documentarsi sulla storia della storiografia artistica, troverà articoli dedicati a Giovan Battista Cavalcaselle, Jacob Burckhardt, Friedrich Schlegel, John Ruskin, Julius von Schlosser, Heinrich Woelfflin, Benedetto Croce, Matteo Marangoni, Fritz Saxl ecc. (oltre al materiale inserito nelle rubriche).

seleARTE si è preoccupata sin dal principio di ampliare l'area degli interessi artistici, specialmente per l'Italia, perché l'esperienza comparata delle forme storiche dell'arte, oltre a quella delle sue diverse determinazioni, contribuisce in modo sostanziale e forse anche nel modo più immediatamente efficace ad uscire da un quadro convenzionale e ristretto, che facilita sproporzioni, pregiudizi, incomprensioni. Perciò la parte data alle civiltà artistiche

straniere è stata sempre vastissima, come del resto richiedeva la effettiva internazionalità della rivista. Particolarmente per le civiltà anteriori al cristianesimo e per le civiltà dell'Oriente, dell'America, dell'Africa e dell'Oceania è possibile trovare in seleARTE una documentazione di studi e di materiali artistici di grande mole e di grande qualità: arte dell'India antica, arte negra, arte thibetana, arte egiziana, arte giudaica, arte cinese, arte cambodgiana, arte palmirena, arte etrusca, arte greca, arte romana, arte gallica, arte di Ur, arte giapponese, arte ittita, arte balcanica, arte siberiana, arte russa antica, arte islamica, arte del Gandhara, arte preistorica, arte precolombiana, arte micenea, arte celtica, ecc. ecc.

Il movimento del pensiero e della coscienza artistica moderna, nell'età dello storicismo, cioè dal principio dell'Ottocento ad oggi, è caratterizzato da una conquista dell'attualità spirituale, cioè della presenza consapevole di valore, delle civiltà remote nel tempo come dislocate nello spazio. Questo movimento si è avverato nella cultura come nell'arte, anzi l'arte ha spesso preceduto la cultura nella scoperta di valori, specialmente per quel che riguarda le civiltà orientali e primitive. Il momento storico che viviamo è distinto essenzialmente dal fatto che ogni espressione artistica dell'uomo, che sia avvenuta nelle più diverse situazioni storiche, o che avvenga nelle più diverse condizioni della vita odierna, viene assunta pariteticamente, e pone il problema della sua comprensione distinta e aderente, come mezzo essenziale di ampliamento dell'esperienza interiore e della capacità spirituale di ognuno.

Senza bandi programmatici, seleARTE ha esercitato in concreto questa nuova visione della coscienza artistica moderna, cercando di fornirla come esperienza in atto ai suoi lettori.

La rivista ha fatto in modo, sensibile come si è mantenuta alle esigenze espresse dal suo pubblico, di presentare e spiegare la problematica che ha costituito in questi anni un interesse di chiarimento. Così ci siamo preoccupati di intervenire ogni volta che sembrasse opportuno, e citiamo alcuni casi salienti: il realismo socialista, l'arte astratta, la fotografia come arte, la natura del cinema e dello spettacolo, il cubismo, il futurismo, il liberty, l'arte pubblicitaria, il disegno industriale, l'urbanistica e l'architettura, la figura e la forma, la natura e l'arte, l'iconografia e lo stile, falsi e falsari, arte e società, arte e stato, la museografia, ecc. Moltissimi chiarimenti diretti sono stati dati nella « *corrispondenza di Camillo* », che riprendiamo per insistente richiesta dei lettori, ed altri attraverso le *pagine critiche* e le recensioni.

seleARTE ha promosso varie iniziative e condotto inchieste su problemi importanti della cultura artistica. In particolare segnaliamo il *referendum* sulla tutela del patrimonio artistico nazionale, in seguito al quale fu votata dal Parlamento italiano una *Commissione parlamentare mista*, nel 1956, che iniziò un vasto e positivo lavoro di revisione legislativa, di accertamento dei bisogni, di riforma amministrativa, interrotto dalla fine della legislatura. Quindi il *referendum* (condotto in collaborazione con la rivista CRITICA D'ARTE) sull'insegnamento dell'arte nella scuola italiana, che ebbe vasti consensi, e una collaborazione ingente e di grande valore, e che precisò una situazione di carenza e le riforme necessarie. seleARTE è intervenuta in forma quasi costante anche per altri problemi, come quello della riforma costituzionale degli enti pubblici di mostre d'arte contemporanea, in particolare della Biennale di Venezia, contribuendo per comune riconoscimento alla loro giusta impostazione, ad una modifica sebbene insufficiente della posizione degli organi governativi, all'elaborazione di fondate proposte di legge di iniziativa parlamentare. Un altro impegno quasi costante è stato l'intervento contro la distruzione del patrimonio artistico e in specie la deformazione delle città storiche

da parte della privata speculazione edilizia: seleARTE è riuscita ad impedire alcune gravi manomissioni ed errori urbanistici, ha dato un contributo all'elaborazione della nuova legge urbanistica che è stato in parte accolto, ed ha condotto una vigorosa campagna per una legge organica sulle aree fabbricabili o nuovamente rifabbricate.

seleARTE ha pubblicato scritti dei seguenti Autori:

Max Bill, Eugène Freyssinet, Aldous Huxley, Le Corbusier, Thomas Mann, Stephen Spender, Julius von Schlosser, Norman C. Abbey, Italo Cremona, Giancarlo De Carlo, Edoardo Detti, Licia Ragghianti Collobi, Ottavio Morisani, Pier Carlo Santini, Bernhard Degenhart, Mario Praz, Giuseppe Raimondi, Sergio Solmi, Astone Gasparetto, Gunnel Nyman, Hans Richter, Rolland Boulanger, Camille Bourniquel, Edoardo Caracciolo, Emilio Cecchi, Antonio Cederna, Luigi Chiarini, Pierre Courthion, John Dewey, Bernard Dorival, A. Flocon, François Fosca, André Malraux, Henry Matisse, Alfredo Mezio, Franz Roh, Maurice Vaussard, Hans Tietze, René Comoth, Ben Shahn, Frank Lloyd Wright, J. P. Hodin, Nourullah Berk, Luigi Einaudi, Conrad Fiedler, Jean Guichard-Meili, Ernest Jünger, Henry Kahnweiler, Aristide Maillol, Denis Marion, Ernest Maillard, Riccardo Musatti, Georges Rouault, Savignac, Graham Sutherland, Paul M. Laporte, Theodore R. Bowie, Annegritt Schmitt, Immanuel Loewy, Sergio Donadoni, L. Mies van der Rohe, Josef Gantner, Licisco Magagnato, Peter Blake, Oskar Kokoschka, Charles Peignot, Jean Quéval, Bruno Zevi, Ignazio Weiss, Francis N. Bolen, Otto Kurz, Lewis Mumford, Ricardo Gullon, Mino Maccari, Fulvio Monai, Derek Prouse, André Rouveyre, Josef Hofmiller, Rufino Tamayo, Nel Wonters, Henri Focillon, Henri Matisse, Giuseppe Marchiori, Lara V. Masini, Cesare Molinari, Stefan Burger, Gian Lorenzo Mellini, Laura Neagle Tampieri, Renzo Federici, Luigi Piccinato, Carlo L. Ragghianti.

Abbiamo più volte chiarito, a coloro che ce ne hanno posto il quesito, il perché del carattere in grande prevalenza redazionale di seleARTE.

Quando abbiamo fondato la rivista, non esistevano in Italia periodici di questo genere, che hanno invece nei paesi anglosassoni una lunga e illustre tradizione, e da noi un solo grande precedente, quello del « *Politecnico* » di Carlo Cattaneo (che non si occupò soltanto di storia, di economia e di scienza, ma di urbanistica, d'arte, di linguistica, di architettura ecc.).

Redazionale non vuol dire affatto anonimo o semplicemente compilativo. Redazionale vuol dire, al contrario, che si tende a non lasciare niente di passivo o di neutro: cosa che, non si dice per ironia, capita proprio nelle riviste antologiche tutte firmate, un nome non equivalendo a priori a personalità, e nemmeno ad impegno di aggiunta originale, per quanto modesta.

Redazionale vuol dire che si cerca di vitalizzare ogni parte, dal saggio o dal rendiconto critico alla notizia informativa, dal commento dell'acqua forte all'indicazione cronistica. Ci potrebbe, in effetti, essere il pericolo di una tendenziosità o di una unilateralità, se il criterio che presiede alla redazione della rivista non fosse un criterio storicistico e critico, e perciò intrinsecamente basato sulla comprensione dei fatti, cioè di ogni produzione artistica o di cultura, ottenuta mediante la loro ricostruzione differenziata e sempre aderente, in modo da garantire una conoscenza obbiettiva e un giudizio rispondente.

Evidentemente non si sarebbe potuto raggiungere un risultato di coesione e insieme di diversa e puntuale efficacia, se sin dall'inizio non vi fosse stata la condizione di una piena e perfetta intesa tra il direttore e colei che per nove anni ha conformato in concreto la rivista, dalla scelta del materiale e dalla distribuzione equilibrata degli argomenti alla unificazione dei testi, al loro pro-

porzionamento, alla loro illustrazione, e tanto spesso alla loro diretta redazione, cioè Licia Collobi Ragghianti, cui debbo pure esprimere una profonda riconoscenza. Posso ammettere senz'altro che una specie di collaborazione come questa sia *a fortiori* rara, in quanto ad un'intima e continua consonanza deve corrispondere una comprensiva indipendenza, per aver l'esito di una buona fusione. E posso aggiungere che il lavoro ingente che, per molte ragioni, e prima di tutto per l'intento selettivo, la rivista richiede, non avrebbe potuto essere assicurato nella quantità e nella qualità necessarie, senza il possesso di capacità culturali, tecniche, linguistiche, senza l'esperienza comparata e soprattutto senza il disinteresse e lo spirito di dedizione sociale, che ho avuto la fortuna di potere sperimentare in questa, ed in altre imprese intellettuali e civili.

Non si svela nessun segreto di fabbrica precisando che il sistema di lavoro predisposto e perfezionato dalla Redattrice implica un tessuto preparatorio (salvo per gli articoli, i saggi, le rassegne maggiori) che viene rielaborato, talvolta ampliato, e infine unificato. Uno sguardo ai nove volumi pubblicati potrà accertare che si è evitato nella massima misura ogni schematismo ed uniformità monotona, pur dovendo serbare alle rubriche ed ai singoli pezzi un posto proporzionato all'equilibrio generale. Si tende ormai, assicurato il carattere e determinati alcuni punti cardine della redazione della rivista, ad ampliare il contributo di collaboratori specializzati, che peraltro concorrano ad avvalorare la tematica critica che è propria di questo organo.

È anche gradito obbligo di ricordare le collaborazioni più continue, che ci sono state date dai segretari di redazione Alfredo Righi, Pier Carlo Santini, Giacinto Nudi e Lara Vinca Masini.

Se dobbiamo giudicare dai consensi che ci sono stati tante volte e che continuano ad esserci manifestati, dobbiamo concludere che questa formula è stata considerata efficace e valida più di altre, al fine, che per noi è essenziale, di un'educazione che si fondi su una sintesi tra dati e giudizio, in cui i due termini si trovino non già in una relazione generica od estrinseca, ma in una relazione dialettica o di reciproca illuminazione, secondo il grande motto di Vico, circa il fatto che si converte nel vero, e inversamente.

Il lettore legge e segue con fiducia, perché ha il senso continuo di trovarsi di fronte non ad una posizione polemica, parziale, pregiudiziale, ma a una ricerca che trae dal suo stesso metodo di indagine e di prova il suo carattere di autoeducazione.

Perciò la rivista — lo aggiungiamo con rammarico, per tutti coloro che tanto lo desidererebbero — non è divulgativa, nel significato abituale del termine; e se lo fosse sarebbe in contraddizione con il suo fine.

Al termine del quinto anno di questa esperienza di cultura pubblica, cercando di tracciare un primo consuntivo dei risultati raggiunti, scrivevamo: « speriamo di ottenere lo scopo che ci siamo prefissi iniziando questa rivista, di conseguire cioè, nel corso di un decennio di lavoro, un allargamento cospicuo del pubblico che leggendo approfondisce od attiva il suo interesse per l'arte e per la cultura artistica. Se potremo raggiungere il risultato di formare, quanto almeno all'Italia, un pubblico di centomila persone che abbiano spirito critico, educazione moderna e adeguata, senso delle necessarie distinzioni, buona informazione e comprensione del valore dell'esperienza artistica nella vita umana, potremo dire di avere raggiunto il nostro scopo, che è stato, come già affermammo anni fa, eminentemente pubblico o sociale. Se attraverso la nostra opera tenace e continua la coscienza pubblica intorno ai problemi dell'arte farà qualche passo avanti, non dubitiamo che ciò avrà un riflesso positivo per tutte le attività artistiche, e in generale per la cultura ».

Non spetta naturalmente a noi di accertare se seleARTE ha dato questo

contributo, né la misura di questo contributo. Preferiamo esporre un dato di fatto che riguarda l'Italia, e che ci sembra particolarmente sintomatico.

Che la rivista sia diffusa, dalle *Messaggerie Italiane*, in tutte le città italiane, grandi e piccole, è normale. Più interessante, peraltro, osservare le differenze della circolazione: relativamente parlando, i piccoli o medii centri assorbono la rivista più di quelli grandi o grandissimi. Vi sono dei casi di città di 500.000 abitanti che acquistano lo stesso numero di copie di città di 40.000 abitanti. C'è di più: osservando la distribuzione geografica, appare molto significativo che il Mezzogiorno d'Italia assorbe nel complesso quanto il Centro, e non molto meno del Nord. Infine, e questo ci preme francamente anche più di altre cose, la rivista è distribuita in centri anche piccoli e molto piccoli: Sondalo, Palmanova, Bardonecchia, Cupramontana, Partinico, Palmi Calabria, Chiasso, Porto San Giorgio, Bovalino, Grottaferrata, Pietrasanta, Carpi, Adria, Pontedera, Ischia, Mortara, Monfalcone, Rosignano, Lerici, Giarre, Induno, Quarto, Marsala, Lovere, Bobbio, Bitonto, Molfetta, Fidenza, Conegliano, Giovinazzo, Fabriano, Borgo San Sepolcro, Chivasso, Cortina d'Ampezzo, Nola, Iglesias, Ostiglia, Cividale, Uscio, Chiusi, Aversa, Rovereto, Chieri, Lanciano, Thiene, Gubbio, Asti, Nove, Pachino, Urbisaglia, Orbetello, Teramo, Montevarchi, Sesto al Reghena, Rovetta, Cava dei Tirreni, Modica, Concordia Sagittaria, Cassino, Valdagno, Antrodoco, Forlimpopoli, Narni, Pescia, Sorrento, Ovada, Manduria, Viadana, Stradella, Locri, Gaeta....

Siamo tra coloro che stimano una fortuna l'individualità regionale e locale, l'indipendenza delle tradizioni, l'iniziativa periferica. La provincia, il comune per eredità storiche e per forti caratteri di vita conservano in Italia un notevole potenziale di attività, e forniscono ancora l'aliquota più ingente di talenti e di volontà. Crediamo che malgrado il fenomeno dell'industrializzazione e del conseguente urbanesimo che ormai si manifesta in forme massicce anche in Italia, con trasferimenti di popolazione dovuti anche alle grandi sperequazioni di ricchezza, di produzione e di redditi mantenute nel Paese ed alla scarsa produttività delle campagne collinari e della montagna con troppo basso tenore di vita, questo potenziale della provincia resterà elevato, specialmente se una distribuzione delle attività produttive e industriali e dei grandi servizi pubblici operata secondo piani economici e urbanistici moderni punterà, come in paesi più progrediti, sull'osmosi tra centri abitati e campagna, sulla complementarità diffusa tra industria e agricoltura. Perciò il fatto della diffusione capillare, mentre ci dà la certezza di contribuire, sia pure modestamente, a porre in circolo centri anche modesti o marginali con la cultura artistica internazionale, e forse a provocare reazioni ed effetti socialmente utili, è da noi considerato molto positivo, ed auspichiamo un'ulteriore estensione della nostra area di comunicazione.

Sentiamo infine il dovere di rinnovare il nostro sincero e vivo ringraziamento a tutti i lettori, vecchi e nuovi, che ci hanno confortato col loro consenso e tanto spesso con la loro assidua corrispondenza, che di per se stessa crediamo resterà come un documento di grande interesse per la conoscenza dello sviluppo della pubblica cultura nel nostro tempo, intorno ai fenomeni e ai problemi dell'arte.

Dovremmo elencare migliaia di nomi, se volessimo far pervenire ad ognuno degli abbonati, dei corrispondenti e dei lettori l'espressione personale del nostro sentimento. Vogliamo assicurare Loro che i consigli, le osservazioni, le richieste, le segnalazioni che essi ci inviano, anche quando non è possibile rispondere individualmente, vengono presi sempre nella più attenta e seria considerazione, pure entro limiti che non possiamo oltrepassare (in particolare, questo vale per la ripetuta e frequente richiesta che la rivista divenga

mensile), e che si cerca e si cercherà, come si è già cercato di fare in passato, di venire incontro alle varie esigenze che ci vengono prospettate.

Vogliamo comunque assicurare che iniziamo questa decima annata di seleARTE con il medesimo impegno che vi ponemmo alla data della fondazione, nel 1952.

Di alcuni consensi che seleARTE ha ricevuto in questi dieci anni di attività, e di alcuni plausi, non possiamo né dobbiamo però tacere, per la loro particolare autorità o rappresentatività, e per il loro significato. Tra essi indichiamo quelli di:

Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica;
† sen. Luigi Einaudi, già Presidente della Repubblica;

arch. Alvar Aalto, Finlandia; prof. Maria Accascina, Roma; prof. Jean Adhémar, Paris; prof. Achille Adriani, Palermo; prof. Dieter Ahrens, Münster; prof. Jean Alazard, Algeri; arch, Franco Albini, Milano; prof. Celia Alegret, Buenos Aires; ed. Bruno Alfieri, Venezia; prof. Vittorio Enzo Alfieri, Pavia; prof. R. Allen, University of Louisville, Kentucky; on. Giovanni Alliata di Montereale, Palermo; prof. Enrico Alpino, Genova; Floris Luigi Ammannati, Roma; prof. Luciano Anceschi, Milano; arch. Luigi Angelini, Bergamo; prof. Antonio Aniante, Nizza; † arch. Ambrogio Annoni, Milano; † prof. Carlo Antoni, Roma; prof. Umbro Apollonio, Venezia; José Pedro Argul, Montevideo; prof. Paolo Enrico Arias, Bologna; on. Egidio Ariosto, Brescia; prof. Giustino Arpesani, Ambasciata d'Italia, Buenos Aires; prof. Wart Arslan, Pavia; prof. Guido Ascoli, Torino; prof. Max Ascoli, New York; prof. Rosario Assunto, Roma; arch. Giovanni Astengo, Torino; prof. Pio Baldelli, Perugia; prof. Jolan Balogh, Budapest; prof. Jurgis Baltrusaitis, Paris; prof. Mario Barata, Rio de Janeiro; prof. Carlo Barbieri, Portici, Napoli; prof. P. M. Bardi, Museu de Arte, Sao Paulo; Antonio Barolini, New York; Luigi Bartolini, Roma; Giorgio Bassani, Roma; prof. Elena Bassi, Venezia; prof. Daniel Baud Bovy, Genève; Riccardo Bauer, Milano; prof. Giovanni Becatti, Firenze; Aldo Bergonzoni, Bologna; Nouroullah Berk, Instambul; on. Mario Berlinguer, Roma; prof. Marziano Bernardi, Torino; prof. Aldo Bertini, Torino; dr. Carlo Bestetti, Roma; prof. Alessandro Bettagno, Venezia; dr. Enzo Biagi, Roma; dr. Piero Bianconi, Minusio; prof. Justus Bier, University of Louisville, Kentucky; Eléonore Bille-de-Mot, Paris; prof. Eduardo Bizzarri, Sao Paulo; prof. Alberto G. Blanc, Roma; prof. André Blum, Musée de France, Paris; prof. Radu Bogdan, Bucarest; prof. Tristano Bolelli, Pisa; Francis N. Bolen, Bruxelles; prof. Renato Bonelli, Roma; prof. Lamberto Borghi, Livorno; Federico Borghini, Buenos Aires; prof. Pierre Bouffard, Genève; prof. Theodor Bowie, Bloomington; † Anton Giulio Bragaglia, Roma; prof. Silvio Branzi, Venezia; prof. Jorge Romero Brest, Buenos Aires; dr. Manlio Brosio, Italian Embassy, Washington; dr. H. Brückmann, München; prof. Romualdo Brughetti, Buenos Aires; on. Giuseppe Brusasca, Roma; arch. Daniele Calabi, Padova; sen. Piero Caleffi, Milano; prof. Guido Calgari, Locarno; prof. José Camon Aznar, Madrid; prof. Quirino Campofiorito, Rio de Janeiro; prof. Aldo Capitini, Perugia; arch. Edoardo Caracciolo, Palermo; prof. Salvadore Caronia, Palermo; Carlo Carrà, Milano; prof. Antonio Carrelli, Napoli; Henri Cartier Bresson, Paris; Casa degli Italiani di Asmara; Felice Casorati, Torino; dr. Pier Felice Casorati, Roma; Raffaele Castello, Capri; prof. Luigi Castiglioni, Milano; on. Leone Cattani, Roma; sen. Armando Cermignani, L'Aquila; prof. André Chastel, Paris; on. Domenico Chiaramello, Torino; prof. Luigi Chiarini, Roma; Vincenzo Ciardo, Napoli; Fabrizio Clerici, Milano; Alberto Colantuoni, Milano; prof. Luigi Coletti, Treviso; dr. Sante Coli, Torino; Leo C. Collins, New York; on. Federico Comandini, Roma; prof. Edmundo Concha, Tucuman; prof. Walter S. Cook, New York; Douglas Cooper, Argilliers; prof. Carlo Cordié, Firenze; prof. Paul Coremans, Bruxelles; Juan Corradini, Buenos Aires; Felipe Cossio del Pomar, Mexico; prof. Joâo Couto, Lisboa; prof. Jeorge J. Crespo de la Serna, Mexico; † Mario Cromo, Torino; François Daulte, Lausanne; prof. Emma Debenedetti Calabi, Sao Paulo; prof. Pierre de Colombier, Paris; dr. Bernhard Degenhart, Monaco di B.; on. Raffaele De Grada, Milano; dr. Paola Della Pergola, Roma; prof. Giuseppe Delogu, Venezia; prof. Raffaele Delogu; arch. Giulio De Luca, Napoli; prof. Otto Demus, Wien; comm. Nicola De Pirro, Roma; † Filippo De Pisis; prof. Edoardo Detti, Firenze; prof. Marguerite Devigne, Bruxelles; Antony De Witt, Firenze; prof. Guido Di Stefano, Palermo; prof. Sergio Donadoni, Milano; Gillo Dorfles, Milano; prof. Wladimiro Dorigo, Venezia; prof. Reynaldo Dos Santos, Lisboa; prof. Luitpold Dussier, München; Jean Duvigneaud, Tunisi; Krishna Essaulova, Delhi; Demetrios Evangelidis, Atene; prof. H. G. Evers, Darmstadt; Agenore Fabbri, Milano; prof. Gabriel Faure, Paris; Pericle Fazzini, Roma; on. Franco Ferrarotti, Roma; dr. Paolo Ferri, Roma; arch. Luigi Figini, Milano; dr. Luigi Filippini, Radio Svizzera Italiana, Lugano; prof. Giuseppe Fiocco, Padova; prof. Frnacesco Flora, Bologna; Lucio Fontana, Milano; prof. Franco Fortini, Milano; prof. Pierre Francastel, Paris; on. Francesco Franceschini, Conegliano; Anna Franchi, Brescia; prof. Fausto Franco, Venezia; Alfred M. Frankfurter, Art News, New York; prof. Augusto Frassineti, Roma; prof. Arsenio Frugoni, Roma; prof. Giuseppina Fumagalli, Milano; † prof. Giuseppe Galassi, Roma; prof. Romano Galeffi, Bahia; prof. Albino Galvano, Torino; prof. Carlo Gamba, Firenze; prof. Gego Gamulin, Zagreb; prof. Josef Gantner, Basel; arch. Ignazio Gardella, Milano; M. Gianandrea Gavazzeni, Bergamo; prof. J. G. Van Gelder, Utreckt; Waldemar George, Paris; Alberto Gerardi, Roma; on. Pietro Germani, Roma; prof. Cheighton Gilbert, Saint Louis; m.me Gille Delafon, Paris; Bruno Giorgi, Hagondange-metz; prof. Decio Gioseffi, Trieste; Gabriel Giraldo Jaramillo, Bogotà; prof. Cesare Gnudi, Bologna; prof. Andrei Gouber, Moscou; prof. André Grabar, Paris; Pedro Manuel Gramberg, Hamburg; prof. Luigi Grassi, Roma; Emilio Greco, Roma; prof. Luigi Grodecki, Paris; Orlando Grosso, Genova; prof. dr. Ludwig Grote, Germanischer Nationalmuseum, Nurnberg; Frederick Gutheim, New York; prof. Augusto Guzzo, Torino; G. J. Hadad, Beirut; Paul Haesaerts, Bruxelles; prof. H. R. Hahnlosen, Bern; dr. Peter Halm, München; prof. Gerhald Hess, Bonn; Theodor Heuss, ex-presidente della Repubblica federale tedesca; dr. J. P. Hodin, London; dr. Ernst Holzinger, Frankfurt a. Mein; prof. René Huyghe, Paris; ing. Ferdinando Isabella, Napoli; Georges Isarlo, Paris; prof. Nicola Ivanoff, Venezia; prof. Werner Jaeger, Harvard; prof. René Jullian, Lyon; prof. Guido Kaschnitz-Weinberg, Roma; arch, Ichiro Kawakara, Tokyo; Jean A. Keim, Paris; prof. Harald Keller, Frankfurt a. Mein; Zoltan Kemeny, Zürich; dr. M. L. Kloet, Amsterdam; Oskar Kokoschka, Villeneuve; dr. Gunter Krabbe, Bonn; prof. Richard Krautheimer, New York; prof. Gustav Künstler, Wien; prof. Otto Kurz, London; prof. Sandor Kuthy, Budapest; arch. Mario Labò, Genova; M. Mario Labroca, Roma; on. Ugo La Malfa, Roma; dr. Carl Lamb, München; prof. Jean Lameere, Bruxelles; prof. Emilio Lavagnino, Roma; prof. Paul M. Laporte, Los Angeles; Berto Lardera, Paris; Jacques Lassaigne, Paris; prof. Jean Leymarie, Genève; † Osvaldo Licini, Montevidoneorrado; Henri van Lier, Bruxelles; prof. Giuseppe Liverani, Faenza; on. Ivan Matteo Lombardo, Roma; prof. Josè Lopez Rey, New York; Maria Lupieri, Trieste; sen. Emilio Lussu, Roma; Mino Maccari, Roma; prof. Licisco Magagnato, Verona; dr. Angelo Magliano, Roma; prof. Amedeo Majuri, Napoli; prof. Myron Malkiel Jirmounsky, Lisboa; prof. Guido Mansuelli, Bologna;

Giacomo Manzù, Bergamo; Giuseppe Marchiori, Venezia; prof. Valerio Mariani, Roma; prof. Remigio Marini, Trieste; on. Vittorio Marangone, Udine; † prof. Matteo Marangoni, Pisa; on. Achille Marazza, Milano; prof. James Marston Fitch, New York; on. Gaetano Martino, Roma; arch. Vico Mossa, Cagliari; Carlo Mattioli, Parma; on. Guido Mazzali, Milano; prof. Giuseppe Mazzariol, Venezia; sen. Giuseppe Medici, Roma; avv. Giuseppe Melis, Sassari; prof. Jerome Mellquist, Paris; dr. Meyen, Braunschweig; Leone Minassian, Venezia; prof. Giovanni Mira, Milano; prof. Guido Modigliano, Santiago del Cile; Eugenio Montale, Milano; Paolo Monti, Milano; Giorgio Morandi, Bologna; prof. Ottavio Morisani, Napoli; prof. Raffaele Mormone, Napoli; Bruno Munari, Milano; Lewis Munford, Amenia; dr. Karl Naef, Zürich; ing. Pier Luigi Nervi, Roma; Rolf Nesch, Hamburg; prof. Persio Nesti, Firenze; Richard Neutra, Washington; † prof. Giusta Nicco Fasola, Genova; Ben Nicholson, Saint Yves Cornwall; Costantino Nivola, New York; prof. Harald Olsen, Copenaghen; prof. Theodor Oprescu, Sibiu; dr. Ruggero Orlando, New York; prof. N. Giordano Orsini, Madison Wis.; prof. Guglielmo Pacchioni, Milano; arch. Carlo Pagani, Milano; prof. Rodolfo Pallucchini, Venezia; arch. Leone Pancaldi, Bologna; prof. Roberto Pane, Napoli; arch. Ivo Pannaggi, Oslo; prof. Roberto Papini, Firenze; prof. Alfredo Parente, Napoli; prof. F. G. Pariset, Paris; prof. Guido Perocco, Venezia; on. G. Persico, Roma; on. Sandro Pertini, Roma; sen. prof. Ferruccio Parri, Roma; prof. Enrico Paulucci, Torino; Corrado Pavolini, Roma; on. Vittorio Pertusio, Genova; prof. Carlo Alberto Petrucci, Accademia Nazionale di S. Luca, Roma; prof. Luigi Piccinato, Roma; prof. Enrico Piceni, Milano; prof. Terisio Pignatti, Venezia; on. Antonio Pino, Roma; Guido Piovene, Milano; Arnaldo Pomodoro, Milano; Giò Pomodoro, Milano; sen. Giovanni Ponti, Venezia; Brenda Pool, London; Annemarie Pope, Washington; prof. Neri Pozza, Venezia; Jyoti Prakastan, New Delhi; prof. Richard Prigge, Frankfurt a. Mein; prof. Leon van Puyvelde, Bruxelles; Lea Quaretti, Venezia; prof. Ludovico Quaroni, Roma; prof. Vittorio Querini, Cividale; prof. Giorgio Radetti, Roma; prof. Olga Raggio, New York; Giuseppe Raimondi, Bologna; prof. Niccolò Rasmo, Bolzano; M. Giulio Razzi, Roma; ambasciatore Egidio Reale, Roma; Mauro Reggiani, Milano; prof. Luis Reis Santos, Lisboa; prof. J. Q. Retgeren Altena, Bruxelles; M. Maurice Rheims, Paris; prof. Antonio Rinaldi, Ferrara; prof. Julio Rinaldini, Buenos Aires; prof. Aldo Rizzi, Udine; Marcello Nizzoli, Milano; prof. Mario Rivosecchi, Roma; sen. Mario Roffi, Ferrara; arch. Ernesto N. Rogers, Milano; Fulvio Roiter, Venezia; arch. Giovanni Romano, Milano; dr. M. Romeis, Frankfurt a. Mein; prof. Luigi Ronga, Roma; † Ottone Rosai, Firenze; prof. Giorgio Rosi, Paris; Attilio Rossi, Milano; on. Paolo Rossi, Genova; prof. Vittorio G. Rossi, S. Margherita Ligure; prof. Jean Rouchette, Bordeaux; prof. Jean Rudel, Paris; Nina Ruffini, Roma; Fern Rusk Shapley, Washington; Henry Russell Hitchcock, New York; prof. Antonio Russi, Pisa; sen. Luigi Russo, Bari; Aldo Salvadori; Milano; prof. S. Samek Lodovici, Modena; prof. E. Sammut, Malta; prof. Giuseppe Samonà, Venezia; prof. W. Sandherg, Amsterdam; dr. Mare Sandoz, Poitiers; Giuseppe Santomaso, Venezia; prof. Arnaldo Sapori, Milano; † prof. W. Sas-Zaloziecki, Graz; arch. Carlo Scarpa, Venezia; Giovanni Scheiwiller, Milano; dr. Ernst Schmid, Zürich; prof. George Schmidt, Basel; prof. Hans Sedlmayr, München; on. Antonio Segni, Roma; Pio Semeghini, Verona; prof. Camillo Semenzato, Padova; prof. Eros Sequi, Lubiana; prof. Luigi Servolini, Livorno; Michel Seuphor, Paris; prof. Osvaldo Siren, Lidingö; prof. Mare Slonim, New York; Francesco Somaini, Como; prof. Carlo Someda De Marco, Udine; arch. Ettore Sottsass, Milano; sen. Aldo Spallicci, Ravenna; prof. Vittorio Stella, Roma; prof. Charles Sterling, Paris; prof. Raymond S. Stites, Washington; arch. Oscar Stonorov, Philadelphia; Giani Stuparich, Trieste;

prof. Fritz Stüssi, Zürich; prof. William E. Suida, New York; prof. Denis Sutton, London; James Sweney, New York; on. Fernando Targetti, Milano; James Thrall Soby, Farmington Conn; prof. Erica Tietze Conrad, New York; † prof. Hans Tietze; sen. Giusto Tolloy, Roma; Meg Torbert, Minneapolis; † Arturo Tosi; Marta Traba, Bogotà; prof. Romolo Trebbi del Trevigiano, Valparaiso; Italo Valenti, Locarno; † dr. W. R. Valentiner, Los Angeles; Marco Valsecchi, Milano; prof. Claudio Varese, Ferrara; Emilio Vedova, Venezia; arch. Hector Velarde, Lima; dr. Mario Verdone, Roma; Gian Luigi Verzellesi, Verona; prof. Vittorio Viale, Torino; Vinicio Vianello, Venezia; Alberto Viani, Venezia; Jacques Viénot, Paris; dr. Giancarlo Vigorelli, Roma; on. Bruno Villabruna, Torino; prof. Mario Vinciguerra, Roma; prof. Bruno Visentini, Roma; Giuseppe Viviani, Pisa; prof. Martin Wackernagel, Münster; prof. Georg Weise, Tübingen; prof. Allen S. Weller, Urbana, Ill.; Fredrik Welz, Salzburg; Paul Westheim, Mexico; † Frank Lloyd Wright, Spring Green, Wis.; M. George Wildenstein, Paris; prof. Emanuel Winternitz, New York; † Fernanda Wittgens, Milano; Fritz Wotruba, Wien; prof. Erwin Ybl, Budapest; Serge Young, Bruxelles; sen. Umberto Zanotti Bianco, Roma; arch. Marco Zanuso, Milano; prof. Rudolf Zeitler, Uppsala; prof. Bruno Zevi, Roma; dr. Renzo Zorzi, Milano; prof. Paolo L. Zovatto, Aquileia.

Periodici - Riviste - Volumi

" sele arte "

Rivista bimestrale di cultura selezione
informazione artistica internazionale
Edita a cura della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A., Ivrea

Aprile 1966

COMUNICATO AGLI INTESTATARI DI ABBONAMENTI OMAGGIO.

L'Editore della Rivista "seleArte" - Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - informa che, con il n. 78, la rivista cessa le pubblicazioni per dar luogo ad altra iniziativa culturale.

Pertanto i Sigg. Abbonati riceveranno i numeri della rivista fino ad esaurimento dell'abbonamento a suo tempo avuto in omaggio e che ci auguriamo sia stato gradito.

Nel ringraziare per averci finora seguito con tanto interesse, porgiamo i migliori saluti.

L'EDITORE